

**Limbo**

Melania Mazzucco

pagine 476

euro 20,00

Einaudi

ANGELO GUGLIELMI

Di Melania Mazzucco avevo apprezzato *Vita* che per buona parte del romanzo evidenzia una energia linguistica che non dà tregua all'accadere dei fatti raccontati, bloccandoli nella loro aspra materialità. Qui e lì smarrimenti sentimentali e inutili completamenti narrativi che tuttavia non intaccavano il corpo poderosamente resistente.

Uguali virtù e qualche debolezza in più ritrovo in *Limbo* dove tut-

Il personaggio

Una ventenne brava e ambiziosa che guida un reparto di maschi

La prosa

Pagine essenziali degne di un teatro off di realtà «metallica»

tavia la spartizione tra parti virtuose e parti fragili è più netta distinguendosi (distribuendosi) in una prima e una seconda parte.

La prima parte di forte efficacia è la guerra del soldato Manuela combattente in Afghanistan tra le truppe del contingente italiano della missione Restore. Ancora bambina e poi adolescente è affascinata dai gesti «eroici» non importa se delittuosamente violenti cui in una occasione lei stessa cede; poi non ancora ventenne scoprendosi intelligente e di talento (lo dimostra il suo successo a scuola) dà un fondamento ideale al suo amore per le armi e in nome dell'Italia e della necessità di aiutare i poveri e gli indifesi si fa soldato. È brava e ambiziosa e non tarda, per unanime consenso dei superiori, a assumere funzioni di capo che svolge, rispettata e amata, alla guida di un reparto di 30 soldati tutti maschi scelti per un turno di sei mesi in Afghanistan.

E qui leggiamo pagine davvero belle dove assistiamo a una serie di imprese guerresche messe in scena con una essenzialità da teatro off e scelte linguistiche in cui le parole



Un cimitero in Afghanistan

LA GUERRA DEL SOLDATO MANUELA

Il nuovo romanzo di Melania Mazzucco, «Limbo», è di grande impatto nella prima parte, dove si racconta l'esperienza di una giovane combattente in Afghanistan tra le truppe italiane. Meno efficace la seconda e debole il finale

spariscono dietro le voci consumandosi in una sonorità silenziosa e cupa interrotta e come sfregiata dal rumore stonato dei colpi dei mortai. Vince una realtà tesa quasi metallica cui si allineano i soldati chiusi nei «lince» (sorta di animali preistorici schiacciati dalla loro pesantezza) e i profili riarsi e rugginosi dei monti af-

ghani. Soffia un vento di minaccia che comunica una vibrazione sorda al quadro altrimenti fermo.

Circa sei mesi dopo il soldato Manuela sfugge miracolosamente alla trappola di un ragazzo afgano suicida e torna a casa (a Ladispoli in provincia di Civitavecchia) gloriosamente ferita. Qui nell'albergo di

fronte alla sua casa in una stanza del secondo piano in vista dal suo balcone è ospite Mattia un bell'uomo di circa quarant'anni dai comportamenti misteriosi.

Una mattina corrono tutti e due ciascuno per proprio conto lungo la spiaggia (in realtà Manuela cammina zoppicando per riattivare la gam-